

Il flop dei patti per il Sud

Speso meno del 2% dei fondi

INVESTIMENTI

Su 32 miliardi programmati per il 2014-2020 in ritardo anche affidamenti e impegni

La performance molto peggiore rispetto ai fondi Ue conferma i limiti della Pa

Assorbimento ancora più basso tenendo conto del totale risorse disponibili

Fa spesso meno notizia dei fondi strutturali europei, per i quali il vincolo esterno del disimpegno automatico impone il rispetto dei tempi di spesa, ma fa registrare performance di spesa molto più preoccupanti: anche l'ultima fotografia del Fondo per lo sviluppo e la coesione, e in particolare della quota riservata ai Patti per il Sud, mostra la cronica difficoltà della Pubblica amministrazione nella progettazione e gestione delle gare. Su oltre 32 miliardi di risorse programmate per il periodo 2014-2020, al 31 ottobre i pagamenti del Fondo erano fermi all'1,5%. La percentuale sale di poco, all'1,9%, per i Patti per lo Sviluppo.

Carmine Fotina — a pag. 3

Chiuso in redazione alle ore 22.15

Il Fondo per lo sviluppo e la coesione

Programmazione 2014-2020 - Stato di attuazione al 31/10/18. In mln di euro

PROGRAMMAZIONE	RISORSE PROGRAMMATE	IMPEGNI	AVANZAM.	PAGAMENTI	AVANZAM.
Patti per lo sviluppo	14.360,28	859,55	5,99%	276,63	1,93%
Piani operativi-piani stralcio	16.950,00	1.113,44	6,57%	156,61	0,92%
Piani operativi territoriali	162	-	-	-	-
Contratto istituzionale di sviluppo	109,79	1,25	1,14%	1,2	1,09%
Altri interventi	547,71	408,6	74,6%	58,03	10,59%
Totale	32.129,78	2.382,84	7,42%	492,47	1,53%

Fonte: «Monitoraggio politiche di coesione» della Ragioneria generale dello Stato

Patti per il Sud, speso meno del 2%

Ragioneria. L'intero Fondo sviluppo coesione 2014-20 è all'1,5% di pagamenti sulle risorse programmate

Il vincolo. Il freno alle autorizzazioni di cassa ha portato all'accumulo di 21 miliardi di residui nel bilancio dello Stato

Carmine Fotina

ROMA

Fa spesso meno notizia dei fondi strutturali europei, ma paradossalmente fa registrare performance di spesa ancora più preoccupanti: anche l'ultima fotografia del Fondo per lo sviluppo e la coesione, e in particolare della quota riservata ai Patti per il Sud, mostra la cronica difficoltà della Pubblica amministrazione nella progettazione e gestione delle gare.

L'Fsc è il fondo nazionale che, insieme ai fondi europei, deve garantire risorse finanziarie aggiuntive per obiettivi di riequilibrio economico e sociale, con una quota minima di utilizzo dell'80% a favore del Mezzogiorno. Ma a differenza dei fondi Ue, non è sottoposto a un vincolo di disimpegno automatico che imponga il rispetto dei tempi di spesa.

Il monitoraggio effettuato dalla Ragioneria dello Stato, aggiornato al 31 ottobre 2018, segnala pagamenti per appena l'1,5% delle risorse programmate (492 milioni su 32,1 miliardi). Ci si ferma all'1,9% per la sottosezione rappresentata dai Patti per lo Sviluppo (276,6 milioni su 14,3 miliardi programmati). Nel complesso, tra risorse ripartite dal Cipe per diverse aree tematiche e risorse ancora da assegnare/programmare, il monitoraggio della Ragioneria indica per l'Fsc del periodo 2014-2020 una dota-

zione totale di 59,8 miliardi.

Quanto ai patti per lo sviluppo, furono sottoscritti nel 2016 (governo Renzi), sommando più fondi e risorse. In particolare, la dotazione Fsc fu ripartita in 13,4 miliardi per le 15 intese al Sud (le otto regioni più le sette città metropolitane) e circa 900 milioni per le regioni del Nord. La percentuale di spesa sul programmato segnala oggi una situazione innegabile di allarme anche se altri indicatori, riferiti ai lavori in affidamento (14%) o in corso di esecuzione (22%), sono meno sconcertanti. I progetti finanziati con i Patti riguardano per il 40% il settore trasporti e infrastrutture, per il 27% l'ambiente e per percentuali molto più basse aree come inclusione sociale, ricerca, istruzione. Il portale Open Coesione contiene la lista dei progetti conclusi, alcuni esempi: l'intervento per la circonvallazione di Palermo, il risanamento idrogeologico in provincia di Teramo, rimboschimento e interventi di prevenzione incendi in diversi Comuni, la manutenzione straordinaria di alcune scuole in Sardegna.

C'è un altro dato sorprendente che spiega la paralisi di spesa di quello che una volta si chiamava Fas (Fondo aree sottoutilizzate): la bellezza di 21 miliardi di residui nel bilancio dello Stato. La stima è contenuta in un articolo di Gian Paolo Boscaroli che sarà pubblicato nel prossimo numero della "Rivista giuridica del Mezzogiorno" della Svimez. I diversi governi succe-

duti - è la tesi - hanno alimentato periodicamente l'Fsc 2014-2020 con nuove risorse in termini di competenza, ma nel frattempo tenevano le autorizzazioni di cassa a un livello assai inferiore. Così il Fondo ha viaggiato con il «freno a mano tirato», il tutto amplificato dalle note difficoltà delle amministrazioni chiamate a spendere. Il meccanismo si è di fatto ripetuto con l'ultima manovra. Da un lato, l'Fsc è stato rifinanziato per 4 miliardi fino al 2023, dall'altro le autorizzazioni di cassa per il 2019 sono state ridotte quasi del 50% - per 1,3 miliardi - a fronte di 6,3 miliardi di stanziamenti in termini di competenza. Un'operazione del governo nell'ambito delle correzioni per evitare la procedura di infrazione Ue sui conti pubblici.

Diversa, ma non di minore importanza, la questione dell'utilizzo «improprio». Il decreto legislativo 88 del 2011, che ha disciplinato il funzionamento del Fondo, ne vincola l'utilizzo al finanziamento di progetti strategici di rilievo nazionale, interregionale e regionale. Nella lunga lista delle assegnazioni, avvenute attraverso il Cipe o per via legislativa, non mancano per la verità progetti che sembra difficile ritenere strategici o "addizionali", come il finanziamento di un circolo canottieri in Abruzzo, l'organizzazione dei campionati mondiali militari di scherma in Sicilia o il ripiano dei debiti dei sistemi di trasporto regionali di Campania, Basilicata e Umbria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agrigento-Caltanissetta Il premier Giuseppe Conte e il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli hanno visitato il cantiere della statale Agrigento-Caltanissetta. Il premier ha assicurato che i lavori finiranno a giugno 2020

